

## SINDACATO

Rotte le trattative per il contratto dei lavoratori agricoli

CINQUEMILA  
IN ATTESA  
DI CONTRATTO

di Gianpiero Caramassi

È stata sufficiente un'ora di discussione per concludere in modo negativo una trattativa che durava da dieci mesi. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli e le controparti padronali sedute a tavolino per discutere le richieste in vista della scadenza del contratto di lavoro della categoria, hanno rotto i ponti. "Ci siamo trovati davanti ad atteggiamenti irrazionali" dice Roberto Stefanelli, responsabile della FLAI-CGIL provinciale "con proposte assurde del patronato, che vorrebbe riproporre antichi modelli contrattuali, cancellando le sofferte conquiste dei lavoratori agricoli. La situazione è grave, basti pensare che in provincia di Grosseto la questione interessa oltre 5.000 lavoratori del comparto". I sindacati confederali hanno presentato una piattaforma che tende all'unificazione dei contratti, introducendo una contrattazione articolata. Alla base un miglioramento delle normative contrattuali a favore dei lavoratori di una categoria che non può essere considerata certo molto avanzata. Sin dal mese di luglio la vertenza sembrava definita. Sindaca-

to e controparte erano giunti addirittura alla firma di un protocollo d'intesa, con il coinvolgimento migliore dei lavoratori e l'avvio della trattativa per il contratto. La realtà è stata ben diversa. "Le organizzazioni di controparte" dice Stefanelli "hanno avanzato la richiesta di annullare il contratto esistente, proponendo una modifica che vede quattro settori ben distinti. Impiegati, operai, avventizi e donne, giovani, immigrati. Naturalmente cercando di pagare tutti di meno e colpendo soprattutto i diritti e le richieste delle categorie più deboli. Anche la previdenza dei lavoratori è in discussione. Le aziende, che hanno l'obbligo di richiamare i lavoratori avventizi che già hanno lavorato nelle stesse, vorrebbero scardinare le regole del mercato. Naturalmente per loro sarebbe meglio assumere a piacimento, senza obblighi o restrizioni, con contratti liberi, colpendo ancora una volta i più sottoposti alle vessazioni". Le organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli, oltre all'adesione alla manifestazione nazionale di venerdì 9 novembre, hanno indetto uno sciopero provincia-



le di 8 ore per venerdì 16 novembre. La manifestazione si aprirà con picchetti sindacali davanti alle sedi delle controparti, Unione Agricoltori, Coldiretti, C.I.C. I lavoratori distribuiranno materiale informativo per spiegare le ragioni della protesta e centinaia di piantine. Un modo simpatico per sensibilizzare l'opinione pubblica sui gravi problemi che affliggono la categoria. Il settore agricolo in Maremma è da tempo in crisi e il mancato rinnovo dei contratti di lavoro può rappresentare un gravissimo colpo all'economia comprensoriale, con l'allontanamento di migliaia di lavoratori dal settore.

La CGIL toscana manifesta contro i tagli indiscriminati alla spesa senza riformare lo Stato Sociale e la Finanza Pubblica

## FINANZIARIA '91

Sabato 17 novembre manifestazione regionale a Firenze

G. C.

Si è tenuta lunedì 5 novembre nella Sala Eden l'Assemblea provinciale dei dirigenti e dei delegati della CGIL provinciale. Due le questioni affrontate: la partecipazione alla manifestazione nazionale dei metalmeccanici e quella alla manifestazione regionale indetta dalla sola CGIL sulla finanziaria '91. La CGIL toscana accusa il governo di tagliare indiscriminatamente la spesa senza trasformare lo stato sociale e la finanza pubblica. Sono infatti 19.500 i miliardi di spesa sociale che il governo prevede di tagliare soprattutto nel settore della Sanità (7000), della Finanza Locale (6000), della Previdenza (1700)

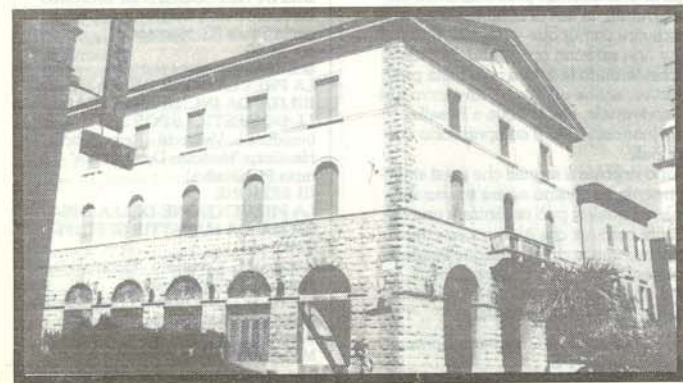
con l'effetto di abbassare il livello di protezione sociale dei cittadini e lo strangolamento degli Enti Locali costretti a ridurre i servizi, senza modificare i meccanismi che generano sprechi nella spesa pubblica. A fronte il Governo prevede venti miliardi di entrate attraverso un sistema fiscale che pur introducendo alcune significative novità come la tassazione dei guadagni da capitale, mantiene un forte squilibrio nella pressione fiscale a svantaggio del lavoro dipendente. L'avvio di un piano concreto di lotta all'evasione resta affidato ad un futuro incerto. I sessanta miliardi di investimenti previ-

sti sono sostanzialmente "inventati" perché mancano i progetti e al 60% sono soldi non spesi nel 1990.

Il Sindacato propone innanzitutto di tagliare gli sprechi e riqualificare la spesa rivedendo ad esempio nel settore della Sanità la struttura dei prezzi delle specialità farmaceutiche e il prontuario terapeutico. Nel settore previdenziale separando l'assistenza dalla previdenza e riformando il mercato del lavoro, puntando inoltre all'approvazione di un disegno organico di riforma per la Finanza Locale. Insiste anche su un impegno più deciso per la riforma fiscale e su progetti finalizzati capaci di qualificare gli investimenti.

Il tema centrale della manifestazione del 17 novembre resta comunque la finanza locale e la realizzazione di una vera autonomia impositiva dei Comuni. Il taglio di seimila miliardi ai finanziamenti degli Enti Locali previsti dal governo nella finanziaria rischia di costringere le regioni ed i Comuni all'adozione di nuove tasse e di aumenti tariffari allontanando la prospettiva della riforma. La regione Toscana propone ad esempio di ricorrere agli articoli 4 e 5 della legge 158/90 per introdurre una addizionale del 30% sulle concessioni regionali e sulla tassa automobilistica e propone anche la costituzione di un fondo finalizzato ad alimentare progetti di investimento sulle principali emergenze sociali e territoriali. La CGIL, pur condividendo la proposta di costituire il fondo, chiede alla Regione di non applicare la 158 perché introdurrebbe in modo distorto, aggiuntivo e non sostitutivo del carico fiscale, il principio della autonomia impositiva e in più perché i tempi di applicazione della 158 non consentono un confronto sulle concrete finalizzazioni del fondo.

Questa la piattaforma della CGIL toscana, a Firenze, Sabato 17, parlerà Alfiero Grandi, segretario nazionale.



Salone del Popolo di Santa Fiora sabato 10 novembre

AMIATA  
2000

Un Forum Permanente

Di G.L.

È difficile parlare di questo "Forum Permanente - Amiata 2000" senza riandare al pensiero ai numerosi incontri, ai progetti, ai programmi che da anni hanno avuto per oggetto la realtà comprensoriale della nostra montagna, molto spesso alla ribalta delle cronache e quasi sempre per notizie poco rassicuranti; la chiusura delle miniere, la perdita di numerosi servizi sociali e amministrativi, la crisi dei lavoratori del settore forestale, la possibile divisione della Comunità Montana. Una serie impressionante di avvenimenti che hanno provocato, e rischiano di provocare ancora, un gravissimo depauperamento economico e quindi di presenze umane, di energie. E allora? Un altro "convegno-vetrina", un'altra passerella di personalità politiche e culturali, che diranno la loro sull'Amiata, faranno un gratificante atto di presenza e se ne andranno...? Ci siamo impegnati, ci stiamo impegnando e ci impegneremo perché non sia così. La fase che sta attraversando il PCI, l'avvio della Costituzione, la ricerca di nuove forme per attivare la politica in Italia, per ridare un senso alle battaglie che giornalmente tutti combattiamo, ha trovato anche sull'Amiata energie pronte a collaborare, a verificare insieme al più grande partito della sinistra italiana la possibilità di realizzare questo progetto. Partendo dalla realtà locale, perché è "qui ed ora" che dobbiamo agire, che possiamo mettere alla prova la nostra volontà di cambiamento. L'incontro del 10 novembre ha le sue origini più recenti nel documento con cui, nell'agosto scorso, un gruppo di "esterni" (definizione poco gradevole, ma comoda perché entrata ormai nell'uso corrente) ha evidenziato i punti fondamentali sui quali è possibile confrontarsi con il PCI, a livello generale (la questione ambientale, i rapporti fra Nord e Sud del mondo, etc.) e a livello nazionale e locale. E' quindi il frutto di una elaborazione comune, difficile perché molti sono ancora i punti di distacco e le divergenze, ma stimolante, perché basata su una completa chiarezza di posizioni. "Amiata 2000" non è un titolo scelto solo per questioni di "marketing" (per "vendere" meglio il "prodotto" ad un pubblico più vasto), ma perché quella del terzo millennio è una scadenza in cui molti nodi verranno al pettine e non c'è più tempo per rimandare la soluzione dei problemi, per affrontare le questioni più scottanti. Nel Salone del Popolo, a Santa Fiora si getteranno le basi per ripensare l'Amiata, per cominciare (o continuare) a lavorare perché il comprensorio si riappropri della sua identità e ne faccia la sua forza. Ma anche per verificare la possibilità di realizzare una nuova forza politica della sinistra, superando steccati inutili e divisioni o classificazione fittizie.